ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. VIII, N. 1, Year 2026
ISSN: 2704- 873X

# L'Orientamento: premesse storiche e riflessioni educative al progetto *Cammini Koto Ba: tra le "stanze" della latenza e i "non-luoghi" della Generatività Pedagogica*

# Orientation: historical premises and educational reflections on the *Cammini Koto Ba Project: between the "Rooms" of Latency and the "Non-Places" of Pedagogical Generativity*

Maria Grazia Lombardi

Università degli studi di Salerno, Italia, mlombardi@unisa.it

## ABSTRACT

Il contributo ripercorre le radici storiche dell'orientamento scolastico ed educativo, mettendone in luce l'evoluzione teorica e le implicazioni pedagogiche attuali. In questo quadro si inserisce il progetto *Cammini KOTO BA: tra le "stanze" della latenza e i "non luoghi" della Generatività Pedagogica*, ideato e promosso dalla Cattedra UNESCO *Pedagogia Generativa e Sistemi Educativi per contrastare le Ineguaglianze* di cui è Chair holder la Prof.ssa Emiliana Mannese, in collaborazione con La Biennale Educational di Venezia. Fondato sulla metodologia del Protocollo di Orientamento Generativo e dei Sistemi Organizzativi (O.Ge.S.O) e sugli assunti epistemologici della teoria della Pedagogia Generativa (Mannese 2011, 2016, 2019, 2021, 2023), il progetto propone un'esperienza immersiva e multisensoriale assieme all'articolazione di un laboratorio creativo che invita a riflettere sulle categorie pedagogico-generative del *Desiderio*, del *Talento*, del *Futuro* e del *Progetto*.

## ABSTRACT

The contribution traces the historical roots of school and educational guidance, highlighting its theoretical evolution and current pedagogical implications. Within this framework is the *Cammini KOTO BA project: between the "rooms" of latency and the "non-places" of Generative Pedagogy*, conceived and promoted by the UNESCO Chair of *Generative Pedagogy and Educational Systems to tackle inequality*, chaired by Prof. Emiliana Mannese, in collaboration with the Venice Educational Biennale. Based on the methodology of the Generative Guidance and Organizational Systems Protocol (O.Ge.S.O) and the epistemological assumptions of Generative Pedagogy theory (Mannese 2011, 2016, 2019, 2021, 2023), the project offers an immersive and multisensory experience alongside the setup of a creative workshop that invites reflection on the pedagogical-generative categories of *Desire*, *Talent*, *Future*, and *Project*.

## PAROLE CHIAVE/KEYWORDS

Orientamento; Pedagogia Generativa; Progetto; Cammini *Koto Ba*

Orientation; Generative Pedagogy; Project; Cammini *Koto Ba*

## INTRODUZIONE

Il tema dell'orientamento ha da sempre suscitato l'interesse di differenti aree di sapere, configurandosi come un ambito di studio trasversale e in continua trasformazione.
Nel corso del tempo, il concetto di orientamento ha conosciuto significative evoluzioni strutturali e concettuali, che ne hanno progressivamente ridefinito senso, significato e finalità: da pratica selettiva e prescrittiva, volta a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, a dispositivo pedagogico capace di sostenere la costruzione autonoma del progetto di vita.
Il presente lavoro, dopo una breve disamina storico-sociale dei principali modelli interpretativi del costrutto di orientamento, si propone di approfondire il modello dell'Orientamento Generativo, una teorizzazione epistemologica e pratico-educativa elaborata da Emiliana Mannese (2019, 2022, 2023), che riconosce nell'orientamento un processo dinamico che promuove l'attivazione dell'intenzionalità soggettiva e motivazionale, favorendo la costruzione di traiettorie di significato e percorsi generativi di conoscenza autentica. Tale processo è finalizzato allo sviluppo dell'autonomia progettuale e all'autorealizzazione dell'individuo come soggetto-persona, in cui la scoperta e la valorizzazione dei propri talenti, insieme al riconoscimento del desiderio come categoria pedagogica accompagnano lo sviluppo lungo l'intero arco della vita.
L'Orientamento Generativo si configura, dunque, come un percorso educativo volto a promuovere l'autorealizzazione e l'autonomia progettuale del soggetto-persona, accompagnandolo nella costruzione significativa del proprio cammino esistenziale. Il progetto *Cammini KOTO BA: tra le "stanze" della latenza e i "non luoghi" della Generatività Pedagogica* ideato e promosso dalla Cattedra UNESCO "Generative Pedagogy and Educational Systems to tackle Inequality ", di cui è Chair holder la Prof.ssa Emiliana Mannese, si fonda sui principi della prospettiva della Pedagogia Generativa e con essi, sul modello di Orientamento Generativo come pratica esistenziale che consente all'individuo di costruire e ri-costruire, a partire dai propri , il suo progetto di vita.

## L' EVOLUZIONE DEI MODELLI ORIENTATIVI: DALL'ORIENTAMENTO PRESCRITTIVO ALL'ORIENTAMENTO GENERATIVO

L'evoluzione paradigmatica del costrutto orientativo è rinvenibile, in ottica pedagogica, nel passaggio da un'impostazione riduzionista, orientata alla dimensione selettiva dei sistemi e delle competenze, ad un modello nel quale le pratiche orientative hanno assunto, invece, un ruolo educativo e critico rispetto alla dimensione della scelta. Si colloca in questa prospettiva la dimensione generativa (Mannese, 2011, 2016, 2019, 2021, 2023) del costrutto di orientamento.
Dal punto di vista storico l'avvento della rivoluzione industriale ha certamente incrementato una visione tecnica dei processi di orientamento legati alla dimensione delle competenze, una sorta di dimensione prescrittiva di impianto riduzionista in cui emerge una attenzione alla dimensione professionale dei e nei processi di orientamento. Infatti, a seguito dell'industrializzazione e alla conseguente necessità di individuare il miglior lavoratore possibile in termini di attitudini, capacità di performance e di produzione del profitto, l'orientamento ha assunto la linea di una pratica professionale, finalizzata ad un inserimento efficace nel mondo del lavoro.
In coerenza con un approccio legato alle performance, che valorizzano la dimensione *diagnostico-attitudinale*, nel 1907 Frank Parsons ha sviluppato il modello tratti-fattori all'interno della sua opera *Choosing a Vocation* istituendo il primo "Vocation Bureau" a Boston. Tale istituzione aveva l'obiettivo di supportare i giovani nella scelta della carriera professionale più congruente con le loro caratteristiche individuali. Questo modello, infatti, si basava sull'identificazione e sull'analisi sistematica di tratti personali e fattori professionali, avvalendosi prevalentemente di strumenti

psicometrici, quali test attitudinali e motivazionali, per facilitare l'allineamento tra il profilo dell'individuo e le richieste specifiche delle professioni. (Palmieri, 2025, p.26).
Il modello teorizzato da Parsons si associava ad una certa pragmaticità che richiedeva un'approfondita conoscenza dell'individuo e di tutti quegli elementi (le capacità percettive, di memoria, di rapidità etc.) utili a definire il lavoro adatto per lo stesso (Soresi & Nota, 2020, p.12).
Come ricostruisce Batini et al. (2023), negli anni '30-'50 del Novecento, alcune ricerche hanno sottolineato l'importanza di altri fattori utili a migliorare la performance della persona, tra cui la motivazione e l'interesse. Si tratta di un approccio *caratterologico-affettivo*, "finalizzato ad individuare interessi, aspirazioni, inclinazioni e aspetti caratteriali del soggetto per farli coincidere alla mansione lavorativa" (Batini et al. 2023). Durante questi anni, pertanto, si diffondono modelli attitudinali e caratterologici, come quello dello psicologo statunitense John Holland, celebre per aver sviluppato la teoria delle tipologie professionali che faceva corrispondere a determinate caratteristiche di personalità specifiche aree di interesse lavorativo.
Negli anni tra il 1945 e il 1960, l'orientamento si emancipa dalla sua funzione meramente diagnostica e si configura come processo "finalizzato a rintracciare la migliore posizione lavorativa sulla base dell'esplorazione dei bisogni più nascosti del soggetto, posizionati nel suo inconscio" (Palmieri, 2025, p.32). All'approccio caratterologico-affettivo consegue, quindi, quello *clinico-dinamico* incentrato sul vissuto del soggetto, sulle sue motivazioni inconsce e inclinazioni.
Si tratta di un approccio che si avvale del colloquio clinico, in grado di far emergere i bisogni del soggetto, associandoli a una posizione lavorativa in grado di garantirne un loro soddisfacimento. In questa direzione l'orientamento di configura come "quel complesso di concetti direttivi e di metodi che servono a indicare a ciascun uomo il compito di lavoro per il quale possiede le necessarie attitudini e capacità e nell'esercizio del quale ha quindi possibilità di riuscire a raggiungere risultati migliori con vantaggio suo e della società" (Gemelli, 1947, p.35).
Proseguendo nella ricostruzione storica dei principali modelli orientativi come delineata da Batini et al. (2023), a partire dagli anni '60 del Novecento si afferma un approccio *maturativo-personale*, nel quale l'orientamento assume la forma di un processo continuo che attraversa l'intero arco della vita, acquisendo una valenza educativa e formativa. In questa fase, il professionista supporta la persona nel percorso di orientamento e di auto-orientamento al fine di accompagnare la stessa verso l'autorealizzazione e l'autodeterminazione del proprio progetto di vita. Si delinea, così, l'idea di un orientamento come percorso costantemente aperto al cambiamento e incentrato sull'individuo, nel quale il professionista diviene attivatore di quei processi decisionali, di riflessione e pensiero critico necessari al proseguimento dell'azione orientativa lungo tutto l'arco della vita.
In questa prospettiva, l'orientamento si intreccia con il concetto di *agency* individuale, intesa come capacità del soggetto di autorealizzarsi nei propri contesti di vita. L'orientamento diventa uno strumento di *empowerment*, volto a sostenere la costruzione di progetti di vita significativi, in un mondo percepito come fluido e incerto.
L'evoluzione storica del concetto di orientamento, quindi, riflette il passaggio da una visione di tipo tecnico-strumentale, per la quale l'orientamento si pone l'obiettivo di favorire l'inserimento dell'individuo nel mondo del lavoro, ad una visione formativa che valorizza l'orientamento come processo pedagogico complesso che coinvolge dimensioni cognitive, affettive, sociali e culturali.
Questa prospettiva si è poi arricchita, nell'ultimo decennio, di ulteriori sviluppi che hanno posto l'attenzione ad una dimensione specifica dell'orientamento l'Orientamento Generativo (Mannese 2019, 2022, 2023). Si tratta di una teorizzazione epistemologico e pratico-educativa che definisce l'orientamento come un processo connesso "all'educazione per la realizzazione del sé e l'autorealizzazione, quale modalità di facilitazione della scoperta dei propri talenti e passioni, per l'*empowerment* verso le sfide della vita" (Mannese, 2023, p.153). In questa direzione l'orientamento è un processo generativo capace di attivare intenzionalità, costruire traiettorie di significato e percorsi generativi di conoscenza autentica finalizzati all'autonomia progettuale e all'autorealizzazione del soggetto-persona nel quale la scoperta dei propri talenti e del desiderio di ri-conoscerli accompagna la persona lungo l'intero arco della vita.

L'Orientamento Generativo sottolinea, già da diversi decenni, l'importanza di un orientamento precoce che accompagni il bambino, sin dalla scuola dell'infanzia, all'auto riconoscimento dei propri talenti. Sulla scorta di questa impostazione, infatti già dal 2000, sono stati attivati numerosi progetti come ORIENTAinTEMPO, ideato e realizzato dall'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale, diretto scientificamente dalla Prof.ssa Emiliana Mannese.
Anche la normativa nazionale negli ultimi anni ha evidenziato la centralità di questo aspetto con le *Linee Guida per l'orientamento* emanate con il D.M. 328/2022, in attuazione del PNRR, che promuovono un modello di orientamento che inizi sin dalla scuola dell'infanzia e primaria al fine di fornire un sostegno alla fiducia, all'autostima, all'impegno, alle motivazioni, al riconoscimento dei talenti e delle attitudini.
La Raccomandazione UNESCO del 1970 ha definito l'orientamento come la capacità di ciascuno "di prendere coscienza di sé e di progredire, con i suoi studi e la sua professione, in relazione alle mutevoli esigenze della vita, con il duplice scopo di contribuire al progresso della società e di raggiungere il pieno sviluppo della persona umana" (Montedoro C., G., Zagardo 2003, p.26).
In questo senso l'orientamento è Generativo poiché è sempre un processo dinamico e mai lineare che si struttura mediante un approccio multidimensionale che interseca - in una ricorsività costante - la dimensione biologica, la dimensione cognitiva, quella affettiva, sociale e culturale dell'esistenza umana. Emerge, dunque, un continuo dialogo tra soggetto e ambiente, tra persona e contesto, tra soggettività e progettualità, tra presente e futuro, tra dimensione di significato e responsabilità di scelta. In questa prospettiva l'Orientamento Generativo diviene esperienza educativo-formativa utile alla attivazione di processi di consapevolezza, intenzionalità e progettualità, accompagnando il soggetto nella costruzione autonoma e significativa del proprio percorso di vita.

## IL PROGETTO *CAMMINI KOTO BA: TRA LE "STANZE" DELLA LATENZA E I "NON LUOGHI" DELLA GENERATIVITÀ PEDAGOGICO*

Il Progetto *Cammini KOTO BA: tra le "stanze" della latenza e i "non luoghi" della Generatività Pedagogica* - ideato e promosso dalla Cattedra UNESCO "Pedagogia Generativa e Sistemi Educativi per contrastare le Ineguaglianze" in collaborazione con La Biennale Educational di Venezia - ha coinvolto un campione complessivo di 262 studenti di scuola di ogni ordine e grado e di 70 famiglie.
L'attività progettuale messa in campo è stata concepita come un dispositivo pedagogico innovativo, fondato sulla metodologia transdisciplinare e multisensoriale del Protocollo O.Ge.S.O.: metodologia dinamica e adattiva finalizzata a creare contesti di conoscenza e ambienti di apprendimento generativi.
Il Protocollo O.Ge.S.O. è, infatti, "un'articolazione operativa dei principi della *Generatività Pedagogica* e del Sistema-Mondo, concepito per mettere in campo pratiche educative di Orientamento Generativo e per consentire la realizzazione e il miglioramento di sistemi organizzativi efficaci ed autopoietici" (Mannese pag.223).
L'impianto metodologico del progetto si fonda, dunque, su un approccio esperienziale e fenomenologico, capace di integrare attraverso un approccio transdisciplinare le dimensioni cognitiva, emotiva, affettiva e relazionale con l'obiettivo di favorire una riflessione personale significativa e un'esperienza generativa.
Attraverso ambienti educativi strutturati come "stanze della latenza" e "non-luoghi della generatività" – metafore generative che evocano momenti di auto-riflessione, e spazi di possibilità creativa per costruire traiettorie di senso e desiderio – il progetto ha inteso stimolare la riflessione personale e la *generatività pedagogica* attraverso l'esplorazione di ambienti immersivi e multisensoriali per promuovere la connessione tra natura e cultura, per facilitare l'auto-scoperta e la progettazione del proprio percorso di vita favorendo la costruzione del pensiero critico e la produzione di conoscenza autentica.

L'implementazione concreta del progetto, in linea con le metodologie e le finalità dell'area Educational della Biennale di Venezia e con la vocazione del Carnevale Internazionale dei Ragazzi, ha visto la realizzazione di un percorso educativo a forte connotazione esperienziale e simbolica, articolato in due principali dispositivi formativi: un percorso immersivo di libero movimento nello spazio del bosco e un percorso organizzato attraverso Laboratori di Orientamento Generativo.
Nel primo caso l'intervento ha previsto la realizzazione di un'esperienza esplorativa auto-narrativa, condotta all'interno di un ambiente boschivo appositamente allestito come spazio educativo.
Il bosco è stato concepito come metafora della latenza pedagogica: uno spazio esperienziale generativo che si disvela in maniera soggettiva e auto-riflessiva attraverso il *cammino nel bosco* (Heidegger, 1959). All'interno di tale ambiente, infatti, i partecipanti sono stati invitati a compiere un cammino libero e personale, attraverso una "stanza" immersiva e multisensoriale. In questa "Stanza" il proprio cammino ha rappresentato la tappa di un viaggio interiore, evocando emozioni, immagini archetipiche e dimensioni
affettive profonde, un vero e proprio percorso narrativo e identitario. Il cuore metodologico del progetto risiede, infatti, proprio nel concetto di "cammino nel bosco" inteso come metafora dell'esistenza umana, caratterizzata da un procedere non lineare, fatto di soste, deviazioni, scoperte, disvelamenti.
A seguito dell'esperienza immersiva, sono stati realizzati laboratori esperienziali incentrati sulla scrittura riflessiva e sulla creazione di oggetti simbolici, finalizzati a rielaborare gli stimoli sensoriali e affettivi emersi nel cammino. Tali laboratori hanno costituito uno spazio di riflessione critica e di simbolizzazione, in cui i partecipanti sono stati accompagnati nel processo di trasformazione dell'esperienza in parola, della percezione in narrazione, del vissuto in significato, del percorso in progetto.
Gli esiti attesi dell'intervento formativo, i cui risultati saranno esplicitati nel contributo di Ricciardi, Castaldi e Marigliano dal titolo "*Cammini KOTO BA*: tra le stanze della latenza e i non luoghi della Generatività Pedagogica: evidenze empiriche del progetto nella prospettiva del Sistema-Mondo", sono stati formulati in coerenza epistemologica con il paradigma scientifico della Pedagogia Generativa tenendo conto anche di un sistema di monitoraggio e valutazione. Quest'ultimo ha previsto un approccio integrato e qualitativo, finalizzato a documentare e analizzare l'efficacia del percorso in termini di attivazione di processi generativi.
Il processo valutativo si è articolato in tre livelli principali:

1. Raccolta di feedback formativi, tramite strumenti di osservazione partecipata, diari riflessivi e materiali prodotti nei laboratori;
2. Analisi testuale e narrativa degli elaborati, differenziata per ordine scolastico:
    - Per la scuola primaria, l'attenzione si è focalizzata sull'analisi della parola emergente, quale espressione simbolica dell'emozione vissuta;
    - Per la secondaria di I e II grado, l'unità di analisi è stata la frase riflessiva, intesa come struttura portatrice di significato critico e autobiografico.
3. Avvio di un progetto di ricerca-azione orientato alla sistematizzazione dell'esperienza in chiave formativa.

L'analisi delle dimensioni emergenti dai processi di partecipazione si è basata su una griglia valutativa orientata a cogliere la qualità della riflessione e la profondità dell'elaborazione personale secondo i criteri di *Completezza* - intesa come capacità del partecipante di rispondere in modo articolato agli stimoli proposti, costruendo un testo coerente ; *Profondità riflessiva*: - intesa come livello di introspezione e di analisi critica delle esperienze vissute; *Autenticità e originalità* -intesa come aderenza dell'elaborato ai vissuti reali e ai significati personali; *Capacità espressiva* -intesa come l'insieme delle competenze narrative e comunicative emerse nella restituzione dell'esperienza.
In questo senso, il progetto ha rappresentato un laboratorio di sperimentazione pedagogica capace di intrecciare dimensioni simboliche, esperienziali e riflessive in un percorso di autentica generatività.

I risultati attesi e le evidenze raccolte delineano, dunque, un modello educativo innovativo che, oltre a valorizzare la dimensione critica e creativa degli studenti e delle famiglie coinvolte, apre prospettive di ricerca e di applicazione più ampie, in grado di contribuire alla costruzione di sistemi educativi inclusivi e autopoietici.

## BIBLIOGRAFIA


Batini, F., Carlotti, E., & Mattiacci, G. (2023). L'orientamento. Fasi storiche, approcci odierni. Materiale didattico elaborato nell'ambito del Progetto ORIENTA MENTI, finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU, in collaborazione con il Master in Orientamento Narrativo e Prevenzione della Dispersione Scolastica, Dipartimento FISSUF, Università degli Studi di Perugia. Recuperato da https://economiaaziendale.altervista.org/wp-content/uploads/2023/07/Timeline-Orientamento.pdf

Gemelli, A. (1947) *L'orientamento professionale dei giovani nelle scuole*. Milano: Vita e Pensiero.

Heidegger, M. (1990). In cammino verso il linguaggio (A. Caracciolo & M. Caracciolo Perotti, Trans.; A. Caracciolo, Ed.). Milano: Mursia. (Opera originale pubblicata nel 1959)

Mannese, E. (2011). *Pensiero ed Epistemologia*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E. (2019). *L'Orientamento efficace. Per una Pedagogia del Lavoro e delle Organizzazioni*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E. (2023). *Manuale di Pedagogia Generativa e Sistema-Mondo. Epistemologie e Comunità Pensanti per l'Homo Generativus*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E., Lombardi, M.G., & Marigliano, R. (2023). Il paradigma della Pedagogia Generativa tra orientamento e sviluppo dell'empowerment individuale. *Lifelong lifewide learning, 20*(43), 101-110.

Mannese, E., Violante, L., & Pietrangelo, B. (2021). *Pedagogia e Politica. Costruire Comunità Pensanti*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Palmieri, V. (2025). Storia dell'orientamento scolastico e professionale in Italia. Lecce: Pensa MultiMedia.

Raccomandazione conclusiva del Congresso UNESCO sull'Orientamento, Bratislava 1970 (2003). In C. Monedoro., G. Zagardo (Eds.) *Maturare per orientarsi. Viaggio nel mondo dell'orientamento formativo* (p.26). Milano: Franco Angeli.

Soresi S., Nota L. (2020*). L'orientamento e la progettazione professionale*. Bologna: Il Mulino.